

● UNA BALENA EMERGE DAL CUORE DELL'UMBRIA

Presso la cava di argilla di Allerona scalo sta emergendo, progressivamente, lo scheletro fossile quasi intero, di un cetaceo preistorico.

La balena, lunga 14 metri, venne scoperta due anni e mezzo fa, inizialmente erano venute alla luce solo le pinne frontali e parte del cranio, adesso si procede con gli scavi per recuperare il fossile per intero. "Lo stato di conservazione del cetaceo - ha detto il paleontologo Enrico Squazzini che dirige le operazioni - è buono.

Lo scheletro è intero tranne qualche frammento che l'escavatore ha portato via dalla cava di argilla senza accorgersene".

"Nella prima campagna - ha continuato Squazzini - abbiamo rinvenuto le due pinne frontali: è un fatto particolare perchè non succede quasi mai che si conservino entrambe.

Le pinne frontali di un cetaceo sono infatti le prime a staccarsi durante la decomposizione.

Sono state poi trovate le due scapole, alcune falangi e diverse altre ossa". Grazie alla tafonomia sarà possibile stabilire cosa è accaduto nella regione due milioni e mezzo di anni fa.

Gli scavi dovrebbero terminare intorno a metà settembre.

● LA RINASCITA DI FONTANASECCA

Fino a qualche anno fa, la vita orvietana era legata all'incrocio tra corso Cavour e via del Duomo. Lì si concentravano le attività commerciali, il passeggio pomeridiano e serale. Il crocevia rappresentava e rappresenta, tutt'ora, il luogo privilegiato per gli incontri tra giovani e meno giovani: punto di riferimento inequivocabile, la Torre del Moro. Da qui, il concentrarsi delle principali attività commerciali del centro storico.

Solo negli ultimi anni, e grazie ad una politica di riqualificazione di Corso Cavour, fino agli attuali progetti di riammodernamento previsti per la zona di Piazza Caen, i riflettori della vita cittadina, cominciano a spostarsi e ad andare oltre.

Camminando per il corso è possibile vedere la via animata, come prima non succedeva, questo anche grazie alla presenza della funicolare. I turisti passeggiano avanti e indietro anche per Corso Cavour avendo la possibilità di trovare nuovi negozietti sorti da un po' di anni a questa parte anche in questa zona.

Un caso esemplare è rappresentato dalla Piazza di Fontanasecca.

Fontanasecca era rimasta confinata ad un ruolo notevolmente marginale nell'ambito della vita cittadina, questo, fin-

chè, alcuni personaggi "coraggiosi" non hanno deciso di sceglierla come luogo ideale per avviarsi la propria attività. Da qui la rinascita.

Oggi Fontanasecca ospita diversi negozi con una caratteristica particolare in comune: sono tutti "laboratori". Due attività sartoriali, l'una vicina all'altra, un laboratorio di pittura su tessuti e borse in cuoio, un laboratorio di argenteria.

L'artigianato orvietano ha consentito alla piazza di rinascere. Abiti confezionati su misura, campeggiano nelle vetrine della sartoria di Diego Anselmi e alla boutique Evo di Luigi Nencini.

Stoffe finemente decorate, con fantasie particolari e personalizzabili, borse in cuoio appese alle pareti, invadono il piccolo spazio del laboratorio di Luisa Marzi, all'angolo, una macchina per cucire e sopra capi rovinati che necessitano di un intervento immediato, pezzi di cuoio per nuove borse da confezionare, colori, scarpe da decorare e, da qualche parte, magari anche delle calze...

Dal lato opposto della piazza spicca l'argento di Nikla: oggetti lavorati artigianalmente, piccoli bijoux o soprammobili, portagioie, dal design esclusivo.

L'alta moda torna ad essere protagonista anche nelle vetrine di Evo, che chiude la piazza.

● MUSICA E CONTAMINAZIONE AL FESTIVAL DI VILLALAGO

Giunto alla sua sesta edizione, anche quest'anno, il festival di Villalago, promosso e organizzato dall'associazione **TE.MA.** di Orvieto non ha tradito le aspettative dei tanti visitatori e appassionati di musica che decidono di passare una serata all'aperto, dentro la splendida cornice del parco di **Villalago di Piediluco**, ascoltando musica di ottima qualità.

La formula scelta è quella della contaminazione fra generi musicali differenti, per matrice culturale o geografica, il che porta ad un confronto e ad un arricchimento sia per i musicisti direttamente coinvolti, che per il pubblico, che ha la possibilità di compiere un viaggio virtuale ricco di suggestioni.

Nella prima serata, è stata proposta la coppia **Ludovico Einaudi-Rodrigo Leão**, (noto per essere tra i fondatori dei Madredeus) entrambi pianisti e noti compositori, capaci di creare una dimensione fortemente evocativa di immagini e luoghi lontani nel tempo e nello spazio.

Per la world music frutto di contaminazione culturale, un esempio molto interessante è stato offerto dal quartetto italiano d'archi, **Arkè String Project**, accompagnato, per l'occasione, dal noto percussionista indiano **Trilok Gurtu**.

A seguire, un felice ritorno per una band italiana che non stancherà mai, la **Premiata forneria Marconi**, che ha deciso di regalare una grande emozione riproponendo il repertorio eseguito con De Andrè nel 1978, per tutta la prima parte del concerto, per poi proseguire con una retrospettiva progressive dedicata ai fans di ogni età.

Una ventata di novità musicale è stata offerta, invece dai **Baustelle**, gruppo rivelazione di questi ultimi anni, che riesce a calibrare sapientemente raffinate sonorità rock, a musica d'autore, elettronica e new wave; il loro ultimo lavoro, "*La Malavita*", ha riscosso notevoli consensi anche dal mondo della critica.

Per concludere, una band che pur non essendo rivelazione, riesce comunque a stupire per l'energia e la carica che sprigiona durante le esibizioni dal vivo: si tratta dei **Mau Mau**, gruppo torinese, attivo dal 1992 e in tour per il suo ultimo lavoro "*Dea*", una musica debordante di ritmi presi a prestito dal mondo e capaci di far ballare anche i più pigri. Accanto ai Mau Mau, ha fatto la sua apparizione la giovane band orvietana dei **Petramante**, ormai all'attivo dal 2004.

● IL NUOVO VOLTO DI PIAZZA CAEN

E' stato affidato in appalto il progetto di recupero e rifunzionalizzazione della Fortezza Albornoz, sede dei giardini comunali.

L'urgenza degli interventi è dovuta allo stato di fatiscenza e di usura di alcuni materiali, il cotto e il tufo. L'importo complessivo per la risistemazione ammonta a 68.400,48 euro.

Il progetto prevede la demolizione e la ricostruzione di un tratto di parapetto, l'esecuzione della pavimentazione in listelli di cotto di alcuni camminamenti attualmente sterrati lungo il perimetro della fortezza, la demolizione di alcuni tratti di scalinate pericolose situate lungo i parapetti d'affaccio della rocca, la demolizione e la ricostruzione della scalata interna dell'ex anfiteatro.

Gli interventi, aggiudicati all'impresa Domenico Gregari & C, saranno eseguiti rispettando i modelli tipologici già presenti sul luogo.

I lavori di ristrutturazione della fortezza vanno incontro alla necessità di sfruttare quel luogo per proporre manifestazioni culturali soprattutto durante il periodo estivo. A completamento di quell'area, dovrebbe sorgere, accanto alla funicolare, un Centro di accoglienza turistica, mentre, l'amministrazione comunale sta discutendo il progetto per l'arredo urbano di Piazza Caen.

Epistole orvietane V

Una lunga e argomentata riflessione sta alla base di questo nuovo scambio epistolare. Si parla ancora una volta di politica: un'analisi, quella effettuata dall'avvocato Cerulli, che parte dal mondo della sinistra nazionale per indagare i problemi intestini della nostra regione fino ad arrivare all'amministrazione cittadina, e a cui Leoni, risponde dalla sponda opposta e dal piccolo comune di Castel Giorgio.



FAUSTO CERULLI

VS

PIER LUIGI LEONI



Caro Pier Luigi,

Costavolta sono costretto a chiedere alla Redazione di consentirmi di scrivere per primo: se dovessi replicare alle tue inevitabili argomentazioni tratte dalle cronache giudiziarie di Orvieto e della Regione, ti sarebbe troppo facile massacrarmi, anche se io so, che tu sai che tali vicende giudiziarie non mi vedono personalmente compromesso.

Ma io non mi sento di abiurare la mia appartenenza politica- appartenenza lato sensu, e tu mi intendi- per fingere di non essere persona di sinistra. La gloria della sinistra umbra e di quella dell'Italia centrale in genere sono state le Cooperative, le leggendarie mitiche cooperative rosse. Un fenomeno associativo che non aveva pari in Europa, che vedeva contadini e piccoli produttori associarsi tra loro. Don Camillo, nella sua versione guareschiana, aveva paura genericamente e retoricamente delle Armate Rosse guidate da Baffone, ma nel concreto era costretto a misurarsi con il successo etico e pratico delle Cooperative. Poi è venuto fuori, a livello nazionale, un perverso intrecciarsi tra mondo politico e mondo delle Coop: di fronte a questo criminoso intrecciarsi la sinistra non ha ritenuto necessario interrogarsi; ha preferito ritenere che si trattasse di una questione giudiziaria. Se la destra, avesse avuto gli strumenti politici per valutare quanto accadeva nella casa della sinistra, avrebbe potuto demolire quella casa con una semplice bomba a mano. Se volessi fare della retrocultura politica potrei pensare che alla destra fa comodo una sinistra sull'orlo di una crisi suicida.

Ma io e te, Pier Luigi, conosciamo i nostri rispettivi polli, e sappiamo che sono appunto polli. Delinquenti ma polli. La politica della destra umbra non attacca la sinistra perché non è in grado di contrapporre nulla. I politici di sinistra e di destra si assomigliano tutti, hanno le stesse cravatte e gli stessi vestiti della domenica: hanno tutti l'aria di essere i portaborse di se stessi. *Il Corriere della Sera* di qualche giorno fa riportava - in cronaca nazionale e con ampio rilievo - la notizia che la **Presidente della Regione Umbria** e il **sindaco ds di Perugia** sarebbero sotto inchiesta per gravi fatti corruttivi e concussivi. In altri gloriosi tempi, quando l'allora PCI aveva addirittura un organismo incaricato di vigilare sul rispetto dell'etica comunista, qualcuno avrebbe chiesto alla Lorenzetti ed al Sindaco di mettersi da parte. Nulla di tutto questo. La Lorenzetti si comporta come un Moggi qualsiasi: querela il *Corriere della Sera*, quantifica in quattro miliardi di vecchie lire il danno morale procurato dalla notizia. Non dice, alla Moggi, di sentirsi crocifissa; ma, alla Moggi, dice che tutto questo cancan ha fatto piangere i suoi figli. Non dice se quelle accuse sono infondate, non si domanda da dove possano avere avuto origine e, nessuno, le chiede spiegazioni. E' in questa macroscopica mancanza di curiosità che si annida il male vero, l'inciucio all'italiana. Qualcosa del genere sta accadendo ad Orvieto: ad ottobre sul banco degli imputati, dinanzi al Gip, nomi noti e meno noti della sinistra di potere orvietana. Rispetto alla situazione regionale, qui abbiamo il fatto gravissimo che non si tratta di voci, ma di accuse precise, rivolte a persone precise, per precisi gravissimi capi di accusa. Ciò vuol dire che di questi fatti si è avuta qualche conoscenza, almeno a livello dei nostri informatissimi giornalisti locali, eppure se ne parla quando il castello accusatorio è stato costruito, e le carte sono pubbliche: anche se nessuno si sogna di leggerle. Sento dire che il Procuratore della Repubblica ipotizza, nell'episodio delle Crete, una presenza della camorra: ma quando mi accorgo che la tua Destra, caro Pier Luigi, pur non potendo non sapere di queste faccende, ha centrato sulla Palombella la sua battaglia politica, mi rendo conto che Orvieto è ormai un paese camorristato. Napoli siamo noi, senza 'o sole mio'.

Tuo Fausto

Caro Fausto,

Non posso condividere il tuo stato d'animo in cui si mescolano disillusione, indignazione e provocazione. Poiché, cattolicamente, non mi sono mai illuso, ma sempre sono stato convinto che il diavolo mette la sua coda dappertutto e tenta sia i veri santi che i presunti santarelli marxisti.

Quindi ti lascio sfogare e non m'invischio nel pattume delle Crete, ma voglio passeggiare nel profumato giardino della politica.

Ebbene, avevo previsto il pareggio alle politiche. Ho previsto la vittoria del NO al referendum. Ma non si tratta di premonizione né di abilità. Si tratta di banalità. Perché la politica è diventata banale. Secondo il geniale scrittore reazionario Nicolás Gómez Dávila: "quando gli eletti in una elezione popolare non fanno parte degli strati intellettuali, morali e sociali più bassi della nazione, possiamo esser sicuri che qualche meccanismo antidemocratico surrettizio ha interferito nel normale funzionamento del voto".

Siamo a corto di meccanismi antidemocratici che facciano funzionare la democrazia, a parte i brogli dei comunisti, che hanno fatto pendere la bilancia verso Prodi ma non hanno evitato che andasse in parlamento un branco d'inetti, equamente ripartiti tra destra e sinistra. S'odono ruggiti di conigli, ma non parole intelligenti di politici. C'è più politologia sul "Vicino" che nei giornali nazionali. Di questo passo mi resteranno da leggere solo le tue lettere.

Ma c'è almeno un posto dove regna una vera e sana democrazia: il Comune di Castel Giorgio, dove sono consigliere di minoranza ed ho al mio fianco Artemio Cinque, che si occupa di barbe e capelli, onoranze funebri, caccia e agricoltura, ma soprattutto di politica.

Stando alla logica, non avevo meno titoli degli altri per essere eletto sindaco. Peraltro non ero residente a Castel Giorgio né ero lì compromesso con parentele e affari di soldi o di cuore. Invece la lobby che domina la scena castelgiorgese (adesso un po' ammosciata dalle inchieste giudiziarie) decise saggiamente, anche se non democraticamente, che io e quell'altra buona lana del mio amico Artemio Cinque non dovevamo mettere piede nella stanza del potere. Diessini, rifondaroli, margheritini, forzaitaliani e un bel po' di alleati nazionali fecero muro per sbarrarci la strada. Il suffragio elettorale fu inquinato da una terza lista che non avrebbe dovuto esserci e da polemiche che non riguardavano l'interesse generale della popolazione.

Ebbene, nel caso di Castel Giorgio, i meccanismi surrettizi antidemocratici hanno garantito un'amministrazione comunale adatta ai tempi, ai luoghi e alle persone. Tutto quadra: la lobby è alle prese con la giustizia (come era inevitabile e come avevo previsto anni fa) ma trova consolazione in Comune, dove viene coccolata dal sindaco e dagli assessori con la promessa di eterna difesa contro i cattivi; il popolo vive tranquillo e, come nella famosa poesia di **Trilussa**, "se gratta"; l'aria è tranquilla, appena agitata dalla promessa di un megagalattico centro benessere che merita una lettera a parte; quanto a me, evitato il rischio di dovermi sbattere gratis per un popolo che non sa che farsene dei miei servigi, cerco di fare il mio dovere di consigliere di opposizione, per il rispetto che devo a quei 324 castelgiorgesi che, accettando il rischio di pensare con le loro teste, mi hanno dato il voto.

Ti abbraccio.
Tuo Pier Luigi



SINISTRA europea



Festa di Liberazione 2006

27 luglio - 15 agosto

Giardini pubblici Sferracavallo - Orvieto (TR)

VENERDÌ 4 AGOSTO

- ore 19,00 - 23,00: **Spazio UISP** animazione - tiro con l'arco - attività a cavallo
- ore 21,00: Palco centrale **si balla con Samuele Biribicchi**
- ore 21,30: Spazio dibattiti **Sinistra Europea: Quale futuro?** coordina: Mario Valentini, segreteria PRC Orvieto

intervengono: Sport Massimiliano Bianchini, Esecutivo Libera Associazione Nazionale Sinistra Europea - Prof. Maurizio Oliviero, Esecutivo Libera Associazione Nazionale Sinistra Europea - Francesco (Ciccio) Ferrara, Deput. Partito della Rifond. Comunista

SABATO 5 AGOSTO

- ore 16,00 - 20,00: **"Baby Kart"** manifestazione dimostrativa per bambini e bambine, in collaborazione con Associazione Karting Club Orvieto
- ore 19,00 - 23,00: **Spazio UISP** animazione - tiro con l'arco - attività a cavallo
- ore 21,00: Palco centrale **si balla con il Trio Blu Band**

DOMENICA 6 AGOSTO

- ore 09,00 - 12,30 • ore 16,00 - 20,00: **"Baby Kart"** manifestazione dimostrativa per bambini e bambine, in collaborazione con Associazione Karting Club Orvieto
- ore 19,00 - 23,00: **Spazio UISP** animazione - tiro con l'arco - attività a cavallo

- ore 21,00: Palco centrale **si balla con Marco e Federica**
- ore 21,30: **Spazio Pizzeria Piano Bar con il duo Beco**

LUNEDÌ 7 AGOSTO

- ore 21,00: Palco centrale Spettacolo per famiglie **"Duo Strampalato"**

MARTEDÌ 8 AGOSTO

- ore 21,00: Palco centrale **"L'amore che strappa i capelli"** omaggio a Fabrizio De Andrè con Sandro Paradisi, Andrea Massimo, Vieri venturi
- ore 22,00: **Intervento politico** Mauro Ippoliti, Presidente Consiglio Regionale Umbria

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO

- ore 21,00: Palco centrale **Concerto spettacolo di musica popolare con Aizamm' A Voce** un percorso nelle rivoluzioni della "povera gente", attraverso canti della resistenza, per parlare di precariato, immigrazione e guerra

GIOVEDÌ 10 AGOSTO

- ore 21,00: Palco centrale **Havanaroma** concerto di musica popolare cubana

VENERD' 11 AGOSTO

- ore 19,00 - 23,00: **Spazio UISP** animazione - tiro con l'arco - attività a cavallo
- ore 21,00: Palco centrale

concerto **Gramsci Bar** tour 2006 Guernica

SABATO 12 AGOSTO

- ore 19,00 - 23,00: **Spazio UISP** animazione - tiro con l'arco - attività a cavallo
- ore 21,00: Palco centrale **si balla con Fabrizio e Raffaella**

DOMENICA 13 AGOSTO

- ore 19,00 - 23,00: **Spazio UISP** animazione - tiro con l'arco - attività a cavallo
- ore 21,00: Palco centrale **si balla con il Trio Luca Bachetti**
- ore 22,00: **Intervento politico** Stefano Zuccherini, Senatore - Partito della Rifondazione Comunista
- ore 21,30: **Spazio Pizzeria Piano Bar con il duo Beco**

LUNEDÌ 14 AGOSTO

- ore 19,00 - 23,00: **Spazio UISP** animazione - tiro con l'arco - attività a cavallo
- ore 21,00: Palco centrale **si balla con Il Gatto e la Volpe**
- ore 22,00: **Intervento politico** Giampaolo Antoniella, Assessore Provinciale - Partito della Rif. Comunista

MARTEDÌ 15 AGOSTO

- ore 21,00: Palco centrale **si balla con Rosanna Barbanera & Andrea**
- ore 23,00: Estrazione della sottoscrizione a premi e chiusura della festa.

Con l'arrivo del caldo torrido del mese di agosto il Vincaffè non va in vacanza, cambia semplicemente sede e si trasferisce presso il Convento di San Giovanni.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Palazzo del Gusto, proporrà serate all'insegna del buon vino e della buona tavola in compagnia dei ristoratori orvietani. Il sabato il tutto sarà accompagnato da musica live.

Le trasferte del Vincaffè per il mese di agosto

Dopo il successo dell'edizione "00" di Orvieto Vintage, durante la quale abbiamo presentato 16 etichette di Orvieto Classico e Classico Superiore dell'annata 2005, volendo ottenere due obiettivi distinti, l'uno promozionale, per il nostro vino più famoso e rappresentativo, l'Orvieto Classico, l'altro, per constatare l'elevato livello raggiunto dalla moderna produzione vitivinicola orvietana, capace di confrontarsi a pari merito con altri blasonati distretti italiani ed internazionali del settore enologico, proseguono le iniziative estive del Vincaffè.

Il Vincaffè, infatti, "va in trasferta" per tutti i fine settimana di Agosto.

Questo grazie ad una possibilità offerta dal **Palazzo del Gusto di Orvieto**.

Presentando, infatti, la quarta edizione di Cantine alla Ribalta, una rassegna estiva delle principali cantine che si trovano lungo le quattro strade del vino della Regione Umbria, ha dato la possibilità ad alcuni selezionati wine bar ed enoteche di Orvieto di organizzare speciali serate all'insegna del buon gusto e del buon vino, con al centro la cantina ospite della settimana. Abbiamo accettato con slancio ed entusiasmo l'invito.

Nella splendida cornice del **Convento di San Giovanni** in Via Ripa Serancia I, 16

ad Orvieto, tutti i venerdì, sabato e domenica, il Vincaffè proporrà serate all'insegna del buon vino, della buona musica e più in generale all'insegna del Buon Gusto.

Per il venerdì al termine della cena a tema presentata dalla Cantina della settimana insieme ad un ristoratore orvietano, sarà possibile godere del nostro servizio di wine bar fino a tardi.

Nelle sere di sabato e domenica, oltre le etichette della cantina della settimana, il Vincaffè propone un menù degustazione in abbinamento ai vini, ampliando poi l'offerta del dopocena con etichette nazionali, distillati di qualità e cocktails.

Per il sabato è previsto, all'aperto, un appuntamento musicale dal vivo.

Quindi, tre sono gli appuntamenti da ricordare per tutti i fine settimana di agosto, con il Vincaffè sull'incantevole terrazza del Convento di San Giovanni:

● **Tutti i venerdì**

Wine bar dalle 23,30 a chiusura.

● **Tutti i sabato**

Ore 20:00 Menù degustazione e vini dell'Umbria

Ore 21:30 Wine live music bar

● **Tutte le domeniche**

Ore 20:00 Menù degustazione e vini dell'Umbria; proseguimento di serata con wine bar



Il Vincaffè al Palazzo del Gusto IL PROGRAMMA

- Ogni **Venerdì**
h 23,30 - Wine bar sotto le stelle
- Ogni **Sabato**
h 20,00 - Wine bar e gastronomia
h 22,30 - Live music wine bar
- **Domenica 6**
h 20,00 - Aperitivo: wine bar alla carta
h 20,30 - Cant. Colli Amerini:
 - Rocca Nerina 2005
 - Carbio 2004
 - Cilieggiolo di Narni 30anni
 - Menù degustazione:
 - crostini ricotta pomodorini e basilico
 - carpaccio di manzo alle erbe
 - pecorino alle vinacce
- h. 22,30 - Wine bar sotto le stelle
- **Domenica 13**
h 20,00 - Aperitivo: wine bar alla carta
h 20,30 - Cant di Filippo
 - Grechetto Colli Martani 2005
 - Sagrantino Montefalco 2003
 - Vernaccia di Cannara passito 2005
 - Menù degustazione
 - insalata di farro timo e ricotta fresca
 - prosciutto crudo di Norcia
 - pecorino di fossa di Montecucco
- h. 22,30 - Wine bar sotto le stelle
- **Domenica 20**
h 20,00 - Aperitivo: wine bar alla carta
h 20,30 - Cantina Falesco
 - Poggio dei Gelsi IGT Lazio 2005
 - Ferentano IGT Lazio 2004
 - Pomele aleatico IGT Lazio 2005
 - Menù degustazione
 - pomodorini riieni di baccalà mantecato
 - polipo con zucchine al limone
 - pesche alla menta fresca e cannella
- h 22,30 - Cantina Vitalonga
 - Terre di confine 2004
 - Elcione 2004
 - After dinner "dolceamaro"
- scaglie di fondente in salsa di fragole e aceto balsamico
- Wine bar sotto le stelle
- **Domenica 27**
h 20,00 - Aperitivo: wine bar alla carta
h 20,30 - Cantina Le Velette
 - Traluce 2005
 - Velico 2005
 - Calanco 2001
 - Menù degustazione
 - carpaccio di zucchine alla menta fresca
 - crostini crema di fave e lardo
 - guttus erborinato e salsa di frutti rossi
- h 22,30 - Cantina Le Velette
 - Il Raggio IGT
 - After dinner "dolcearoma"
- mousse di ricotta alla salvia e confettura di albicocche
- Wine bar sotto le stelle

Wine Bar

WINE BAR

IL VINCAFFÈ

Dall'Europa una rivoluzione tecnologica per i treni. In Italia la solita storia per i pendolari

Treno	Destinazione	Ora	Rit	Bin	Via
IC 579	Roma Termini	07:30	0:50	2	
EN 235	Roma Termini	07:54	0:15	2	
R 7311	Orte	08:23		3	
R 2306	Firenze SMN	08:33		1	
R 2305	Roma Termini	08:59		2	
IC 582	Milano C.le	09:51		1	
IC 583	Napoli C.le	10:09		2	
R 2308	Firenze SMN	10:33		1	

Non esistono più le mezze stazioni (pubblicità di Trenitalia) ... Solo i mezzi treni, ecco la situazione in cui spesso ci troviamo a viaggiare



Attenzione alle ginocchia!!
Guardate come sono retti i tavolinetti dei sedili.

di Valeria Cioccolo

Notizie dall'Europa: "Il sistema ferroviario europeo si prepara a una rivoluzione.

Gli avanzamenti nel campo della segnaletica, della sicurezza e della tecnologia dei treni e le proposte di modifica delle politiche in materia, consentiranno ai diversi paesi di competere fra loro e alle ferrovie di tenere il passo con gli autotrasportatori e le compagnie aeree."

(Da: **Innovazione europea** – Maggio 2006).

Dobbiamo prepararci dunque ad una rivoluzione?

In questo caso, e solo in questo caso, Trenitalia, arrivata a destinazione, potrebbe davvero ringraziare i passeggeri per aver scelto il suo servizio.

Purtroppo al momento possiamo soltanto assistere a scene come queste...

IC delle 14.47. Arriva puntuale a Termini! Ed è già quasi un miracolo.

Eccoci tutti in fila, veloci a salire, la speranza è quella di accaparrarsi un posto libero, esente da prenotazione.

In realtà siamo tutti un po' preoccupati. Innanzi tutto ormai (per risparmiare?!) le prenotazioni non sono più indicate, in seconda battuta questo è un IC Plus (pronunciare plAs) ovvero un treno a prenotazione obbligatoria.

Agli abbonati (bontà di Trenitalia) hanno fortunatamente lasciato la possibilità di evitare la prenotazione, ma il posto non è assicurato!

Quindi tu ti siedi, in punta di sedile, pronto a porgere il posto al cliente munito di

biglietto che

sta contando i posti e indicando proprio te; lui ti guarda come se fossi un ladro: il posto è mio!

Ti aggredisce sventolandoti il tagliando con la prenotazione sotto il naso, quindi, sei costretto ad alzarti e ricominciare il pellegrinaggio di poltrona, in poltrona... Comunque in un modo o nell'altro ci si siede.

Ecco il fischio di partenza, il segnale è verde, ma i minuti passano e il treno non si avvia.

Gli animi si esasperano, qualcuno va alla porta e cerca spiegazioni che non arrivano, si spegne l'aria condizionata e crollano le nostre speranze di partire in tempo. Dopo venti minuti passano due controllori.

Chiediamo il perché del ritardo, e loro (con la consueta disponibilità) farfugliano che non siamo partiti perché ... "c'è gente che è salita al volo!!"

Cosa? Un coro di BUUUU!!!

E allora cosa rispondono?

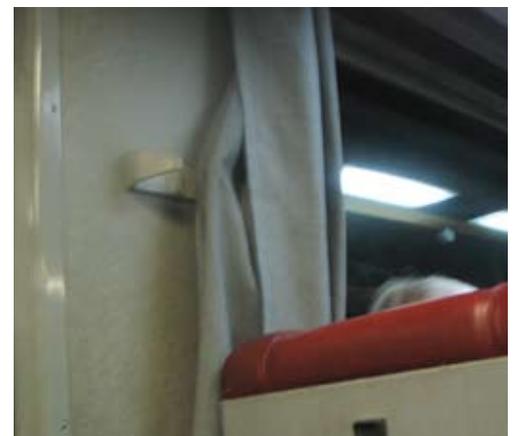
Se non vi sta bene "Potevate scendere!".

Partiamo e ci riferiamo, il ritardo privo di spiegazioni è di mezz'ora.

Il viaggio sarà lungo e continuano a passare quelli del personale che borbottano tra loro.

Si colgono, sussurrate, frasi del tipo: "... questo gruppo di gente mi stava stressando...".

Fanno molto bene ad allontanarsi in tutta fretta, è la migliore mossa della giornata!



"Belle", "nuove", "pulite", "utili"
le tendine: attenzione ai capelli!!



Per fortuna è una giornata di sole: per chi vuole leggere, l'illuminazione non è delle migliori!

... CONTINUA ...

Scrivete a: vicinoaiPendolari@yahoo.it



CORSI
MOBILI



Corsi mobili: da quattro generazioni lo stile del mobile.

Ormai da quattro generazioni, nel settore dell'arredamento, Corsi mobili distingue la sua attività per la competenza e la professionalità che mette al servizio dei propri clienti.

Una tradizione iniziata ai primi del '900, da Augusto, e trasmessa ai figli che hanno continuato con grande passione in questo settore.

La passione per il legno e per la lavorazione artigianale del mobile, fatto su misura e seguendo le richieste del committente, ha permesso, alla famiglia Corsi, di farsi conoscere e apprezzare anche a Roma, da una clientela di alto profilo, e su cui spiccano i nomi di: Rossellini, Alberto Sordi, Casa Ricordi, Buscaglione, Garinei...

Il soggiorno romano durato alcuni anni e che ha visto come protagonisti, Bruno, figlio di Augusto, e il nipote Ugo, attuale titolare dell'azienda, non ha però smorzato l'amore per la terra natale. Difatti, dopo qualche anno, Ugo decide di fare ritorno a Castiglione in Teverina, portando con sé il bagaglio di conoscenze acquisite insieme allo zio a Roma.

Accanto all'attività di falegname, egli sviluppa quelle di mobiliere e arredatore.



Oggi, presso i negozi di Via Italia, a Castiglione in Teverina, è possibile visitare l'ampio punto espositivo, recentemente rinnovato e curato da Ugo e dai due figli, che da lui hanno ereditato la stessa creatività e passione per i mobili.

Corsi Mobili mette a disposizione una vasta gamma di mobili classici e moderni, che rappresentano il meglio della produzione

italiana, in termini di materiali e di design.



Ogni soluzione è interamente personalizzata e risponde in pieno alle richieste del cliente: difatti, l'azienda offre un servizio di progettazione di interni interamente gratuito e garantito dalla presenza di architetti in sede.



Oltre agli arredi per privati, Corsi ha ottenuto ottimi risultati anche nell'arredo di ambienti più ampi, di natura aziendale, a tal punto che proprietari di Hotel a cinque stelle hanno deciso di avvalersi della consulenza e soprattutto dell'ottima qualità di un arredo studiato in rapporto all'ambiente e alla sua destinazione. L'arredo di interni, supportato dalle proposte di complementi d'arredo come, lampade, tappeti, dipinti, consente, anche al cliente più esigente, che vuole ottenere ambienti unici per distinguersi dalla concorrenza, di avere funzionalità e stile da proporre, a sua volta, agli ospiti.



Le fasi della progettazione, **studiate insieme al cliente**, sono il risultato di ricerche accurate e coinvolgono ogni singolo dettaglio, perchè niente dev'essere lasciato al caso, e in questo, la famiglia Corsi ha maturato un'esperienza pluriennale frutto dell'impegno e della dedizione.

Con queste premesse, Corsi vi invita a visitare il punto espositivo per constatare, di persona, le proposte più innovative e dal design più esclusivo.



CM **CORSI**
MOBILI

CASTIGLIONE IN TEVERINA
Via Italia, 20 - Tel. 0761.948334

All'interno del sistema mafioso, la donna possedeva un ruolo ben preciso, fedele compagna e silenziosa custode di una serie di regole non scritte.

In un secondo momento, anche le donne cominciano ad entrare a far parte attivamente del sistema malavitoso, e lo fanno anche meglio degli uomini, in maniera più discreta, senza destare troppi sospetti.

Poi ci sono le donne che hanno avuto il coraggio di dire basta...

di Bruna Iacopino



Rita Atria: giovane donna contro la mafia

Rita Atria, una ragazza, simbolo di coraggio e di lotta alla mafia. Una ragazza, uccisa dal silenzio e dalla solitudine, per aver scelto una strada diversa da quella seguita dal fratello, e dal padre prima del fratello. Vittima di un sistema, quello mafioso, che non risparmia nessuno, ed in particolare chi decide di voltare pagina. Siamo a Partanna, in Sicilia, provincia di Trapani. Rita è figlia di un boss locale, Vito Atria, legato alla cosca mafiosa degli Accardo. A soli 11 anni, il padre che lei adora, viene assassinato, 4 anni dopo, verrà ucciso anche il fratello, Nicola, in cerca di vendetta per la morte del padre. Il sistema impone la vendetta: il sangue chiama altro sangue e la donna, ha il compito di trasmettere il messaggio di generazione in generazione, non può fare vendetta, non le compete, può solo tacere e serbare il ricordo di un'onta che dovrà essere pagata. Rita, a soli 16 anni, non accetta le regole del sistema e segue

l'esempio della cognata Piera, moglie di Nicola, divenuta collaboratrice di giustizia subito dopo la morte del marito e fuggita a Roma.

La giovane ha sentito fare dei nomi, nomi grossi a Partanna, e ha sentito anche di affari importanti, ma non è facile, per una ragazza di 16 anni, prendere una decisione così coraggiosa.

Un giorno decide di andare a parlare con i magistrati e si trova di fronte **Paolo Borsellino**. Paolo è "uno sbirro", ma a Rita sembra un uomo buono, un uomo di cui ci si può fidare, è per questo che parla e fa i nomi che ha sentito, fra cui anche quello dell'ex-sindaco di Partanna, Culicchia. Le sue parole sono pesanti e hanno un prezzo alto, troppo alto per un'adolescente.

Da qui ha inizio la tragedia. Rita viene fatta partire per Roma, dove raggiunge la cognata che vive sotto protezione, insieme alla figlia.

Riprende a studiare, prova a vivere come una ragazza normale, si innamora; i rapporti con la madre sono ormai sporadici, si rivedono una sola volta, quasi di nascosto, e le uniche parole sono minacce nei confronti di quella figlia che sta tradendo Cosa Nostra. Rita riempie pagine e pagine di diario, con paure e inquietudini.

Poi, arriva quel tragico luglio 1992, la strage di Via D'Amelio, la morte del suo amico Paolo. In Paolo Borsellino, la giovane, aveva trovato un padre, un confidente, un amico, un'ancora di salvezza dentro un mondo che doveva sembrarle completamente marcio.

Sceglie di morire, subito dopo, buttandosi dal settimo piano del suo appartamento a Roma in via Amelia, a soli 18 anni.

19 luglio 1992 dal diario di Rita, "Rituzza", come la chiamava Paolo: "Ora che è morto Borsellino, nessuno può capire che vuoto ha lasciato nella mia vita... Prima di combattere la mafia devi farti un'auto-esa-

me di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici; la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci. Borsellino sei morto per ciò in cui credevi, ma io senza di te sono morta". Poi continua dicendo: "bisogna rendere coscienti i ragazzi che vivono nella mafia, che al di fuori c'è un altro mondo, fatto di cose semplici ma belle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei non perché sei figlio di quella persona o perché hai pagato per farti fare quel favore. Forse un mondo onesto non ci sarà mai, ma se ognuno di noi prova a cambiare ce la faremo".

Al funerale, al paese, non va nessuno, neanche la madre. La sua lapide è stata oltraggiata, perché chi tradisce non può aver pace neanche dopo la morte.

La sua testimonianza, insieme a quella di Piera Ajello hanno permesso di fare grossi passi avanti nelle indagini, ma quello che rimane, è soprattutto l'esempio di un coraggio così grande in una ragazza di così pochi anni.

Ricordare Rita significa scandagliare il difficile mondo di chi la mafia la subisce, senza accettarla, di chi, dal suo interno si ribella con coraggio, pronto ad affrontare le conseguenze, anche estreme, di un atteggiamento simile.

Insieme a lei sono altri i nomi di donne divenute collaboratrici di giustizia o attive in questa lotta: a cominciare da **Felicia Impastato**, madre di Peppino, **Piera Aiello**, **Rosalba Triolo**, **Giacoma Filippello**, solo per citarne alcune, mogli, amanti, fidanzate, sorelle di "uomini d'onore", divenute collaboratrici di giustizia, che hanno violato la regola antica del silenzio per dire basta alla violenza del potere mafioso, basta, ad altre donne che quel potere hanno condiviso tramandandone ai figli i codici di comportamento.



me di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici; la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci. Borsellino sei morto per ciò in cui credevi, ma io senza di te sono morta". Poi continua dicendo: "bisogna rendere coscienti i ragazzi che vivono nella mafia, che al di fuori c'è un altro mondo, fatto di cose semplici ma belle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei non perché sei figlio di quella persona o perché hai pagato per farti fare quel favore. Forse un mondo onesto non ci sarà mai, ma se ognuno di noi prova a cambiare ce la faremo".

Esistono silenzi e silenzi. C'è il silenzio delle donne immerse nel sistema mafioso, silenzio accettato o subito e ci sono tanti altri silenzi nel resto del mondo: fra i tanti, quello delle donne afghane di cui si è discusso all'inizio della guerra e di cui, ormai, non si parla più, benchè la situazione non sia di molto mutata.

di Bruna Iacopino

Il “silenzio” delle donne afghane

Nonostante una lunga e sanguinosa guerra che porta avanti i suoi strascichi insanguinati ancora adesso, la situazione in Afghanistan non sembra affatto migliorata, anzi, sembra precipitare in un abisso senza scampo.

Proprio nei giorni in cui sta per essere approvato il rifinanziamento della missione italiana e, nonostante il parere discordante espresso da un gruppo di senatori pacifisti, è utile continuare ad interrogarsi sul senso di questa guerra e sui suoi obiettivi iniziali.

Tra le motivazioni addotte all'aggressione condotta da parte degli Stati Uniti, nell'ormai lontano 2001, vi era soprattutto la necessità di portare ad una reale affermazione dei diritti civili, con la parità di trattamento per uomini e donne, liberando queste ultime, dal tanto deprecato burqa.

Il crollo del regime talebano aveva fatto ben sperare, così come aveva fatto sperare la nuova costituzione, nata secondo principi democratici, che garantivano, oltre all'esercizio di diritti civili fondamentali, anche la possibilità, da parte delle stesse donne, di avere un ruolo attivo all'interno del governo del paese.

Contrariamente a quanto stabilito dalla legge, le donne candidate che avrebbero dovuto essere una su quattro, si rivelarono, per le elezioni dello scorso anno, solo una su dieci. Questo a causa delle minacce e delle forti pressioni a cui le donne continuano ad essere sottoposte, costrette, a volte, ad agire nella clandestinità per paura di incappare nelle ire dei conservatori radicali. Qualcuna di loro ce l'ha fatta e riesce a far sentire anche la propria voce, inveendo contro i talebani: è il caso di **Malalai Joya**, una ragazza di ventisette anni, che ha preso parte all'assemblea costituente, contribuendo, così, a redigere una costituzione democratica per il suo paese, e, in quel frangente, è stata l'unica a prendere la parola per denunciare apertamente i crimini commessi dai Taliban.

Oggi, questa giovane donna siede al Parlamento, insieme ai colleghi, prevalentemente uomini, e riceve minacce di morte e aggressioni continue a causa della sua schiettezza. Fortunatamente, Malalai non è la sola donna coraggiosa, molte altre lottano ogni giorno affinché le cose possano cambiare. Ancora oggi, nelle province periferiche, le donne sono trattate alla stregua di animali. Secondo i documenti stilati dalle Ong attive sul territorio, il tasso di suicidi tra ragazze continua ad essere molto alto, preferiscono morire piuttosto che essere sottoposte a continue vessazioni e andare incontro a matrimoni combinati;



molto alta anche la mortalità tra le gestanti, in parte dovuta all'analfabetismo, in parte, alla carenza di strutture ospedaliere attrezzate e raggiungibili dai villaggi. Ma ancora può capitare di morire per percosse, non esistendo alcuna forma di tutela per le donne maltrattate da mariti o familiari.

Nascere donna, in Afghanistan, è considerata una vera e propria disgrazia, una sciagura senza pari. Gli integralisti sostengono che alle donne competono solo due luoghi "la casa e la tomba" e che la loro funzione sia semplicemente quella di generare figli maschi.

Da qui l'avversione nei confronti dell'istruzione femminile, osteggiata anche con l'ausilio della violenza. Le poche bambine che riescono a recarsi a scuola subiscono una vera e propria perquisizione prima di entrare in aula: bisogna verificare che qualcuno non abbia inserito nello zaino un congegno esplosivo. Del resto non sarebbe un fatto nuovo: scuole improvvisate da destinare all'istruzione femminile sono state date alle fiamme, gli insegnanti minacciati.

Dal 1977, esiste, in Afghanistan, un'associazione che si batte per la difesa e l'affermazione dei diritti delle donne: si tratta di **Rawa** (Revolutionary Association of the Women of Afghanistan). Associazione fondata da **Meena**, poetessa afghana, vissuta durante la fase dell'occupazione russa. Meena, dopo aver abbandonato gli studi si è dedicata alla causa dei diritti civili, denunciando il governo fantoccio imposto dall'URSS e scagliandosi contro il fondamentalismo. Ha lanciato campagne per l'alfabetizzazione femminile e fondato una rivista bilingue *Payam-e-Zan* (Il messaggio delle donne) nel 1981. Per mezzo di questa rivista, RAWA ha potuto lanciare

con coraggio ed efficacia la causa delle donne afghane. Meena è stata assassinata dagli agenti del **KHAD (il braccio aghano del KGB)** e dai loro complici a Quetta, in Pakistan, il 4 febbraio 1987. La sua battaglia, per liberare le donne afghane dal silenzio continua ad essere sostenuta dall'associazione da lei fondata e attiva ancora oggi.

Ecco un piccolo elenco delle restrizioni a cui le donne erano sottoposte sotto il regime taliban, vigente, in parte, ancora in alcune province escluse dal controllo NATO:

- 1• *Completo divieto per le donne di lavorare fuori di casa e di uscire senza un accompagnatore della famiglia.*
- 2• *Divieto di trattare con negozianti maschi e dottori maschi.*
- 3• *Divieto di studiare in scuole, università o altre istituzioni educative*
- 4• *Obbligo di indossare un lungo velo (Burqa) che le copre da capo a piedi.*
- 5• *Sono previsti frustate, botte e violenza verbale per le donne non vestite secondo le regole e non accompagnate.*
- 6• *Lapidazione pubblica per le donne accusate di adulterio.*
- 7• *Divieto di uso di cosmetici*
- 8• *Divieto per le donne di parlare o di dare la mano a uomini non mahram.*
- 9• *Divieto per le donne di ridere ad alta voce.*
- 10• *Pittura obbligatoria di tutte le finestre cosicché le donne non possano essere viste da fuori delle loro case.*



FRANCO & RENATO
ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

SALDI

DAL 20% AL 50%

P.zza del Commercio, 15 ORVIETO SCALO

Il piercing, come anche il tatuaggio, è legato alle mode e alle tendenze del momento. Antico simbolo tribale, il buco, fatto nella pelle, aveva diverse connotazioni: segno di appartenenza ad un clan o una tribù, regolatore dei rapporti sociali, rito di iniziazione.

di Bruna Iacopino



Nel numero precedente abbiamo parlato di tatuaggi e di come, il tatuaggio, negli ultimi anni, sia diventato un fenomeno di tendenza in grado di coinvolgere vari strati sociali. Dal tatuaggio passiamo adesso ad un'altra pratica molto diffusa che ha anch'essa origini remote, ovvero il piercing.

Come il tatuaggio, anche il piercing è connotato alla storia dell'uomo e alla necessità di abbellire e decorare il corpo. Il piercing, veniva utilizzato per dare rilievo ai diversi ruoli sociali, rimarcare l'appartenenza ad una tribù o ad una casta, sottolineare i rapporti fra i diversi individui sia nel quotidiano che in ambito cerimoniale, e evidenziare una valenza simbolica.

Ad esempio, alcune tribù hanno una struttura "circolare" che, nei casi più semplici, è divisa a metà. I membri di ognuna delle due parti appartengono ad un clan, ciascuno con il suo segno di appartenenza impresso sulla pelle.

I giovani delle tribù possono sposarsi solo con un appartenente all'altro clan.

Tramite la posizione di un piercing (o di un tattoo, o di una scarificazione), essi saranno immediatamente in grado di distinguersi e di riconoscersi.

Mentre le decorazioni hanno uno scopo principalmente cerimoniale, le modificazioni permanenti segnano generalmente i momenti importanti della vita di un individuo, quale può essere, ad esempio, l'iniziazione

L'arte di "bucare" il corpo

all'età adulta, momento fondamentale per la vita di un individuo all'interno di società tribali. Esso rappresenta la transizione da un periodo di relativa incoscienza (l'infanzia) legata agli istinti originali, all'acquisizione di un controllo delle emozioni con il riconoscimento della condizione civile.

Esempi eclatanti di piercing che svolgono questa funzione in seno alle tribù indigene le ritroviamo, ancora oggi, presso le tribù africane o presso gli aborigeni: anelli per allungare il collo, dischi metallici inseriti all'interno del labbro inferiore, dischi per allungare o allargare i lobi delle orecchie, ossi infilati nel naso, piedi costretti in fasce strettissime perché rimangano di piccole dimensioni, teste deformate.

Da sempre, l'uomo ha cercato, attraverso la manipolazione del proprio corpo, di distinguersi, affermando uno status sociale o un'appartenenza tribale o di clan. Presso gli antichi egizi, il piercing era una prerogativa dei nobili. Presso i romani, invece, il piercing al capezzolo, per i gladiatori era simbolo di virilità, per le donne era invece segno di avvenenza e si pensava che aumentasse anche le dimensioni del seno.

Sostengono
m o l t i

studiosi del settore, (psicologi, sociologi...) che, chi sceglie di fare un piercing o un tatuaggio, segna sul proprio corpo, un momento specifico, un evento da non rimuovere, bello o brutto che sia, o anche una fase di cambiamento radicale: in questo caso, il dolore fisico, esprime, simbolicamente, la morte e la successiva rinascita a nuova vita.

Nella maggior parte dei casi, è la moda a dettare le regole. Se fino agli anni 70/80, la pratica del piercing era diffusa solo presso gli ambienti sado-maso e punk, oggi, chiunque può portare un piercing.

Orecchie, naso, sopracciglia, guance, ombelico, capezzoli, labbra, lingua, genitali, ormai non esistono più frontiere di sorta... e si può andare anche oltre: altre pratiche che stanno prendendo piede sono lo *scaring*, il *branding* e il *cutting*.

Dello *scaring* abbiamo già accennato la volta scorsa, il *branding* invece è un marchio a fuoco, impresso sulla pelle, il *cutting*, infine, consiste nell'incidere o tagliuzzare la pelle sempre a scopo decorativo. Il *cutting* veniva utilizzato a scopo terapeutico presso alcune tribù indigene per aiutare la persona che avesse subito una grave perdita.

Dalla valenza rituale, il piercing ha assunto oggi, una veste completamente diversa; il più diffuso è quello alle orecchie.

Il piercing, rispetto al buco tradizionale, effettuato con la pistola, rappresenta una maggiore garanzia contro i rischi di infezione. Infatti, mentre la pistola non può essere sterilizzata, gli aghi usati per il piercing sono monouso. Le infezioni insorgono e possono essere molto gravi, solo nel caso in cui non vengano rispettate le norme igieniche prescritte dal Ministero della sanità.

Per questo, prima di fare un piercing, scegliere sempre persone competenti e accreditate. Le zone più difficili perché spesso interessate da gonfiori successivi al buco, sono la lingua e il labbro: in caso di gonfiore e infezione è necessario intervenire con una terapia antibiotica adeguata.



La cura del tuo bambino ha inizio da una sana e corretta nutrizione, per questo, i medici, consigliano vivamente l'allattamento al seno materno.

Peter Pan, propone una linea completa di prodotti che aiutano la mamma durante una delle fasi più delicate della crescita del bebè.

Per una sana e corretta nutrizione del tuo bambino



e resistente, con forme anatomiche adatte alle diverse fasi della sua crescita. Per una totale sicurezza, la Avent mette a disposizione anche gli sterilizzatori a vapore elettrici, per una sterilizzazione professionale: sicuri e facili da usare.

Per le mamme che vogliono continuare ad allattare con il proprio latte, ma sono costrette ad allontanarsi per brevi o lunghi periodi, o semplicemente, vogliono coinvolgere un altro membro della famiglia in questa operazione, sono disponibili i *tiralatte ISIS*. Con l'aiuto del tiralatte ISIS è possibile estrarre il latte materno direttamente nel biberon o nei *vasetti VIA* per conservarlo nel frigorifero o nel congelatore. I vasetti VIA, infatti, consentono di conservare efficacemente il latte anche per 6 ore. Il tiralatte si avvale di petali, in morbido silicone, che massaggiano delicatamente il seno, stimolando la produzione di latte; la pressione esercitata sulla leva può variare in rapporto alle proprie necessità. E' disponibile anche il modello elettrico, *ISIS IQ UNO*, e *ISIS IQ DUO*, che permette anche la doppia suzione. Per mamme con problemi di intorfessione del capezzolo, un valido aiuto è offerto da *Nipplette*: un sistema semplice, la cui efficacia perdura anche dopo la fase di allattamento.

PROMOZIONI PER L'ESTATE!

- Con soli 90 centesimi al giorno, è possibile noleggiare il tiralatte ISIS IQ DUO.

- Per chi fa lista battesimo in regalo BIMBO SICURO BEGHELLI.



Secondo accreditati studi di carattere scientifico, è cosa ben nota che i bambini allattati con latte materno crescono più sani e di costituzione più robusta: il latte materno aiuta infatti il bambino a sviluppare delle buone difese immunitarie, inoltre si adatta alle diverse esigenze nutrizionali del piccolo, in rapporto alle fasi di crescita, previene malattie intestinali, carie, anemie. Ecco perchè i medici raccomandano, laddove non vi siano problemi da parte della madre, di allattare al seno.

A questo scopo, per la corretta nutrizione del vostro bebè, **Peter Pan**, vi propone una linea completa di prodotti sicuri e garantiti da un marchio leader nel mercato della puericultura, la *Avent*.

La linea Avent offre una vasta gamma di prodotti per l'allattamento, la sterilizzazione, la dermocosmesi, e gli accessori da viaggio, per genitori che amano prendersi cura del proprio bambino. I materiali utilizzati sono tutti testati clinicamente, anallergici, studiati per garantire assoluta sicurezza anche alle mamme più apprensive. I biberon e i succhietti sono realizzati in materiale morbido



Peter Pan
TUTTO PER L'INFANZIA

ORVIETO SCALO - Via Angelo Costanzi, 98 - Tel. 0763.300077

Sapori creoli



Il nostro viaggio culinario verso mete esotiche stavolta ci porta a Cuba, isola sognata, meta di tanti turisti italiani.

La cucina cubana, c'è da dire, non è particolarmente leggera, è ricca di sapori forti, nata da diverse influenze culturali: spagnole, africane e indios; per questo prende il nome di **criolla**.

Si usano solo i prodotti locali, quindi molta frutta esotica, molta carne, riso e fagioli. Considerando le temperature torride, queste ultime pietanze le abbiamo evitate.

rare un'insalatiera, quindi versare tutti gli ingredienti nella ciotola. Emulsionare in una terrina l'olio, la senape, il sale ed il pepe. Versare il condimento sull'insalata, mescolare delicatamente e tenere in frigorifero almeno per 1 h prima di servire.

Ensalada cubana

INGREDIENTI per 4 persone:

- 1 arancia
- la polpa di un cocco
- succo di 1 lime
- 4 cucchiari di olio
- 1 cucchiaino di senape
- 2 fette di ananas
- 1 cespo di lattuga
- 1 peperone
- 3 pomodori non troppo maturi
- 2 banane

PREPARAZIONE:

Sbucciare l'arancia, dividerla a spicchi ed eliminare tutta la pellicina bianca, quindi tagliarla a pezzi. Affettare le banane a rondelle e tagliare le fette di ananas e la polpa di cocco a dadini.

Mettere tutta la frutta in una ciotola, irrorate con succo del lime e mescolare bene.

Lavare e tagliare i pomodori a pezzetti. Mondare il peperone e tagliarlo a strisciole. Unire le verdure alla frutta e rimescolare.

Lavare la lattuga e con le foglie fode-

Gamberi enchilados

INGREDIENTI:

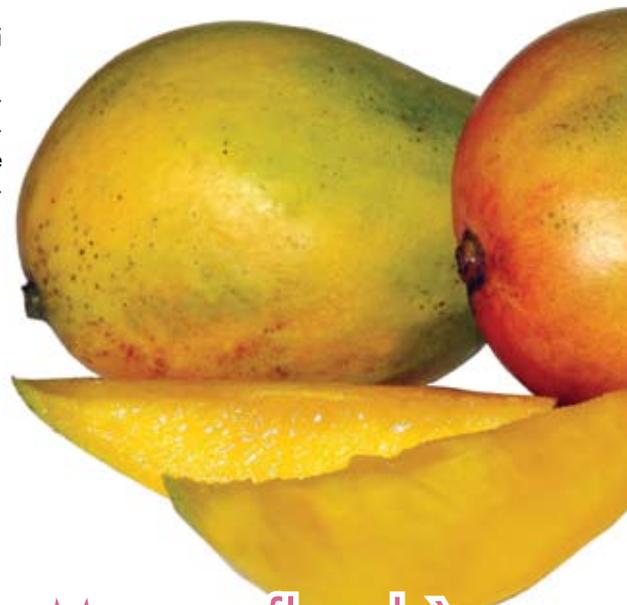
- 1/2 chilo de gamberi (non sgusciati)
- 3 cucchiari d'olio
- 1 cipolla a pezzetti
- 3 denti d'aglio
- 1 rametto di prezzemolo
- 1 cucchiaino di sale
- 1/8 di cucchiaino di pepe
- 1 limone
- 3 cucchiari di salsa di pomodoro
- 1/2 tazza de vino bianco secco dolce
- peperoncino piccante a gusto

PREPARAZIONE:

Intenerire leggermente i gamberi. Preparare un soffritto con l'olio, aglio, cipolla e prezzemolo. In questo soffritto buttare i gamberi previamente pelati e guarniti con sale, pepe e limone.

Togliere i gamberi e aggiungere il peperoncino, la salsa di pomodoro e il vino.

Rimettere i gamberi, coprire la padella e lasciar cuocere a fuoco lento fino a che siano ben teneri.



Mango flambé

INGREDIENTI per 4 persone:

- 4 mango
- 30 g. di burro
- 30 g di zucchero
- 1/2 scorza d'arancia
- il succo di 2 arance
- il succo di 2 limoni
- 2 cucchiari di Triple sec
- 2 cucchiari di rum

PREPARAZIONE:

Sbucciare i mango, tagliarli a metà e liberarli del nocciolo.

In un padellino fare quindi sciogliere il burro, aggiungervi lo zucchero e la scorza di arancia grattugiata, annaffiare il tutto con Triple sec ed infiammare.

A fuoco spento aggiungere i succhi di arancia e di limone e riportare rapidamente ad ebollizione, unirvi i mango tagliati a metà e per 5 min. lasciare che assorbano il liquido a fuoco molto moderato.

Scaldare infine il rum, versarlo sui mango, infiammare e servire subito, magari con il gelato al limone.

